



Comunicato stampa

Roma, 5 maggio 2021

Contratti di lavoro a tempo parziale Riconoscimento dell'intero periodo per il diritto a pensione

I periodi non lavorati nei rapporti di lavoro part-time verticale o ciclico sono riconosciuti per intero dall'Inps, anche per le gestioni private, nel calcolo dei requisiti di anzianità lavorativa per l'accesso al diritto alla pensione.

Con la circolare n. 74 del 4 maggio, l'Istituto ha infatti fornito le indicazioni su tale nuova modalità di calcolo dell'anzianità contributiva, introdotta dal 1° gennaio 2021 dall'articolo 1, comma 350, della legge 178/2020 (Legge di Bilancio).

Precedentemente la disciplina previdenziale prevedeva che il parametro di misurazione per i periodi da riconoscere fosse la "settimana retribuita": il numero dei contributi settimanali da accreditare ai fini delle prestazioni pensionistiche era pari a quello delle settimane dell'anno retribuite, per cui non era consentito l'accredito delle settimane prive di retribuzione.

Anche l'attuale orientamento giurisprudenziale, in ogni caso, ha riconosciuto la necessità che il contratto part-time di tipo verticale o ciclico – caratterizzato dalla concentrazione dell'attività in alcune settimane del mese o per alcuni mesi dell'anno, alternata a periodi di non attività – sia equiparato alla generalità dei rapporti di lavoro part-time.

In conclusione, in caso di rapporto di lavoro a tempo parziale, anche per le gestioni private, le settimane saranno valutate per intero, sempre ai fini dell'anzianità di diritto, ferma restando la condizione che la retribuzione accreditata sia pari all'importo minimale di retribuzione previsto per l'anno di riferimento; diversamente, il numero di contributi riconosciuti sarà pari al rapporto tra l'imponibile retributivo annuo e il minimale settimanale pensionistico in vigore nello stesso anno.

Il riconoscimento opera per i rapporti di lavoro in essere al momento dell'entrata in vigore della nuova disciplina e per tutta la durata degli stessi, ma anche per i rapporti di lavoro esauriti prima di tale data.

"Si tratta di una riforma attesa e quanto mai giusta, soprattutto per le donne che devono affrontare periodi di attività ridotta per motivi legati alla maternità o per tutti

coloro che abbiano altre esigenze di conciliazione lavoro-famiglia”, commenta il Presidente dell’Istituto, Pasquale Tridico. “Inps si è fatto parte attiva per il superamento dell’iniqua sperequazione tra lavoratori rispetto al loro futuro pensionistico anche al fine di agevolare le possibili scelte degli individui nelle diverse fasi della propria vita”.